



CON IL MONDO IN PREGHIERA
PERCHIEDERE AL DIO UNICO LA GUARIGIONE

Dalla preghiera islamica

Sia gloria a Te O Allah. Sia benedetto il Tuo Nome, esaltata la Tua Maestà e la Tua gloria. Non vi è altro Dio all'infuori di Te.
Prendo rifugio in Allah contro Satana il lapidato.
Il saluto e la misericordia di Dio siano su di voi

CANTO: Lui verrà e ti salverà

A chi è nell'angoscia Tu dirai:

non devi temere,

il tuo Signore è qui, con la forza sua.

Quando invochi il Suo nome Lui ti salverà.

lui verrà e ti salverà dio verrà e ti salverà

di a chi è smarrito che certo Lui tornerà

dio verrà e ti salverà,

lui verrà e ti salverà dio verrà e ti salverà,

alza i tuoi occhi a lui presto ritornerà

lui verrà e ti salverà.

A chi ha il cuore ferito tu dirai:

Confida in Dio,

il tuo Signore è qui, col suo grande amore.

Quando invochi il suo nome Lui ti salverà.

Egli è rifugio nelle avversità,

Dalla tempesta ti riparerà,

è il tuo baluardo e ti difenderà,

La forza sua Lui ti darà.

G.:Dall'omelia di oggi di papa Francesco

Oggi tutti noi, fratelli e sorelle di ogni tradizione religiosa, preghiamo: giornata di preghiera e di digiuno, di penitenza, indetta dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana. Ognuno di noi prega, le comunità pregano, le confessioni religiose pregano, pregano Dio: tutti fratelli, uniti nella fratellanza che ci accomuna in questo momento di dolore e di tragedia.

Noi non aspettavamo questa pandemia, è venuta senza che noi l'aspettassimo, ma adesso c'è. E tanta gente muore. Tanta gente muore da sola e tanta gente muore senza poter fare nulla.

Tante volte può venire il pensiero: “A me non tocca, grazie a Dio mi sono salvato”. Ma pensa agli altri! Pensa alla tragedia e anche alle conseguenze economiche, le conseguenze sull’educazione, le conseguenze..., quello che avverrà dopo.

E per questo oggi, tutti, fratelli e sorelle, di qualsiasi confessione religiosa, preghiamo Dio. Forse ci sarà qualcuno che dirà: “Questo è relativismo religioso e non si può fare”. Ma come non si può fare, pregare il Padre di tutti? Ognuno prega come sa, come può, come ha ricevuto dalla propria cultura. Noi non stiamo pregando l’uno contro l’altro, questa tradizione religiosa contro questa, no! Siamo uniti tutti come esseri umani, come fratelli, pregando Dio, secondo la propria cultura, secondo la propria tradizione, secondo le proprie credenze, ma fratelli e pregando Dio, questo è l’importante!

Noi, l’anno scorso, anzi a novembre dell’anno scorso, non sapevamo cosa fosse una pandemia: è venuta come un diluvio, è venuta di colpo. Adesso ci stiamo svegliando un po’. Ma ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo, guardiamo da un’altra parte. Siamo un po’ inco-scienti davanti alle tragedie che in questo momento accadono nel mondo.

Questa preghiera di oggi, per chiedere che il Signore fermi questa pandemia, ci deve far pensare alle altre pandemie del mondo. Ce ne sono tante! Che Dio fermi questa tragedia, che fermi questa pandemia. Che Dio abbia pietà di noi e che fermi anche le altre pandemie tanto brutte: quella della fame, quella della guerra, quella dei bambini senza educazione. E questo lo chiediamo come fratelli, tutti insieme. Che Dio benedica tutti noi e abbia pietà di noi.

Accogliendo l’invito della preghiera di questo giorno chiediamo al Signore che ci liberi dal coronavirus, ma vogliamo anche chiedere al Signore che liberi i nostri fratelli dalla malattia in ogni sua forma, vogliamo ricordare tutti coloro che sono nella disperazione, che lottano contro i tumori, contro tante malattie rare, ma anche quanti sono provati dalla pandemia della fame e dalla miseria. Il Signore possa ascoltare il grido di aiuto di tutti i

suoi figli e scenda a liberarci.

Dal libro dell'Esodo(Es 3,7-12)

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹ Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰ Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹ Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹² Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

Salmo 15

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore, *

senza di te non ho alcun bene » .

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †

io non spanderò le loro libazioni di sangue, *

né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *

la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *

anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Da uno scritto di Moni Ovadia, ebreo

Il centro radiante dell'etica ebraica è la vita.

La *Torà* dice: “Chi salva una vita, salva l'universo intero” e le fa eco il *Corano* dicendo: “Chi uccide una vita, uccide la vita”. La *Torà* ebraica afferma che ogni essere umano è il contenitore luminoso, radioso della vita.

La morte, naturalmente, rientrando nel percorso della vita, ne rappresenta un evento e pertanto ne fa parte. Noi, della morte, ce ne dimentichiamo troppo spesso, la rimuoviamo e malgrado i nostri goffi tentativi di allontanarla il più possibile dai nostri pensieri, essa vi rientra di imperio, costituendosi come l'Evento del nostro destino.... Una civiltà come quella occidentale, che sta influenzando ogni angolo del pianeta con le sue modalità di pensiero, che ha perso se stessa per avvitarci attorno ad un'insensata produzione di denaro facendone il proprio idolo e la propria ossessione, difficilmente vuole avere una relazione pregnante con la vita e con l'essere umano intesi come valore integro. Preferisce rimuovere ogni pensiero molesto per scansare quella naturale e inevitabile paura nei confronti della morte, del dolore e di quei processi complessi che punteggiano la

vita. Invece la nostra vita ha un senso proprio perché esiste la morte, perché è un viaggio limitato nel tempo. Il senso della vita è proprio il viaggio la cui parte più dolorosa, talvolta molto dolorosa, è quella che conduce al degrado fisico, spesso alla malattia. Ma dobbiamo affrontarlo.

Ogni momento della vita è importante, compreso il più tragico, quello che precede la morte. La morte merita dunque un'attenzione sacrale.

...Noi siamo in genere portati a considerare che la persona entrata in uno stato di premorienza, o di lunga agonia, viva una condizione specifica che riguarda soltanto lui. Invece riguarda noi, ci riguarda da vicino, perché siamo degli esseri umani come lui e lui lo è come noi.

Se diamo alla vita e all'essere umano un valore supremo, dobbiamo saper essere all'altezza di questa straordinaria condizione che è la vita umana in ogni momento della relazione e capire che tanto più è alta la qualità del rapporto che noi intratteniamo con la vita e con la morte, tanto più noi e la società in cui viviamo diventano alti. ...

Non ci sono regole oggettive per stabilire i modi con cui affrontare i momenti difficili, dolorosi, ma al tempo stesso fondamentali e strategici della vita e della morte. Non possiamo affrontare la questione tecnicamente e inquadrarla dentro degli schemi, perché interessa un sistema intero di relazioni e ciascuna si costruisce su avvenimenti, sentimenti, emozioni.

Ciò che è importante, è che la relazione sia fondata sul rispetto della vita come splendore dell'esistenza.

Se la vita che viviamo, se la vita che proponiamo ai nostri figli, è fatta di vacuità, di consumo, di vendita di sé, d'incapacità di innalzarla e di orientarla verso condizioni più giuste, più belle, più profonde, più libere, allora è chiaro che l'accompagnamento alla morte subirà le conseguenze di questa scelta, di questa impostazione, di

questa griglia esistenziale.

La vita umana non ha valore se collocata fuori da una prospettiva etica, sociale e umanistica, una condizione specifica fondata sul pensiero, sull'emozione e sul sapere: solo questa scelta può fare di noi delle persone migliori.

CANTO: invochiamo l'aiuto del Signore con il canto ebraico:
“Per favore, Dio, per favore, guariscila.” (Nm12,13)
Ana El na refa na la

Dal Libro del profeta ISAIA (53,1-5)

¹ Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

² È cresciuto come un virgulto davanti a lui
 e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza
 per attirare i nostri sguardi,
 non splendore per poterci piacere.

³ Disprezzato e reietto dagli uomini,
 uomo dei dolori che ben conosce il patire,
 come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
 era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
 si è addossato i nostri dolori;
 e noi lo giudicavamo castigato,
 percosso da Dio e umiliato.

⁵ Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
 schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
 per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Da uno scritto di don Tonino Bello

Carissimi,

non scrivo per consolarvi. Anche perché so bene quanto fastidio vi diano le declamazioni di coloro che, sentendosi sempre in dovere di spendere qualche buona parola con voi, ricorrono ai prontuari dei più indisponenti fraseggi.

Non è di compatimento che avete bisogno.

Prima di tutto, perché il compatimento è una spartizione fittizia del dolore. Poi, perché vi toglie la fierezza di rimaner soli sulla croce. E infine, perché rischia di fermarsi alla soglia delle parole....

A chi è ridotto all'impotenza da una malattia irreversibile o da un improvviso declino della salute o da un fatale incidente sulla strada, e ti pone la scomoda domanda del «che ci sto a fare più sulla terra», quale aiuto possono dare le tue maldestre citazioni bibliche?

Davanti a chi soffre come voi, l'atteggiamento più giusto sembrerebbe quello del silenzio.

Però, anche il silenzio può essere frainteso o come segno di imbarazzo, o come tentativo di rimozione del problema.

E allora, tanto vale parlarne. Semmai, con pudore. Chiedendovi scusa per ogni parola di troppo. Come, per esempio, una parola di troppo potrà sembrare il segreto che vi confido sulla mia consuetudine con questa preghiera che recito ogni mattina:

“Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, io ti ringrazio. Sono pronto a tutto. Accetto tutto. Purché la tua volontà sia fatta in me e in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me una necessità di amore donarmi e rimettermi nelle tue mani. Senza misura, con infinita fiducia. Perché tu mi sei padre”. E' una preghiera difficile, lo ammetto. Forse è stata difficile anche per Charles de Foucauld che l'ha composta. Ebbene, ciò che l'ha reso celebre non è stato il suo martirio, quanto quella preghiera di abbandono.

È una preghiera difficile, lo ammetto.

Forse è difficile pure per voi, piagati nei corpo, che tremate a pronunciarla anche dopo che la prova vi è già caduta addosso.

Ed eccomi allora chiamato dal mio dovere di vescovo ad additarvi con fermezza lo scandalo della Croce. Dire che col vostro dolore

contribuite alla salvezza del mondo, può sembrarvi letteratura consolatoria. Ricorrere alle frasi fatte degli occhi che vedono bene solo attraverso le lacrime, può essere inteso, se non proprio come un insulto gratuito, almeno come un ritrovato sterile della saggezza umana. Accennarvi che, in fondo, ognuno si porta dentro il suo carico di dolori e che, tutto sommato, non siete poi così soli come sembra, potrebbe accrescere il vostro sdegno. Aggiungere che un giorno sarete schiodati pure voi dalla croce, può apparire uno scampolo di quell'eloquenza mistificatoria che non convince nessuno.

Ma dirvi che sulla croce un giorno ci è salito un uomo innocente, e che sul retro della croce c'è un posto vuoto dove un altro innocente è chiamato a far compagnia ai rantoli di Cristo, appartiene al messaggio inquietante, eppur dolcissimo, che un ministro della Parola non può nè accorciare nè mettere tra parentesi.

Quel posto è tuo, Ignazio, paralizzato per sempre; e di nessun altro. E tuo, Ruggero, che ti trascini a tentoni per la casa e mugoli parole indistinte. Chiamalo, il tuo Signore: è un nome breve. Non può non sentirti: è inchiodato appena dietro dite. Quel posto è tuo, Giuseppe, che ti portano da una clinica all'altra per un male incurabile e hai solo trent'anni: non fare lo sbaglio di rinunciare a quel posto. E tuo, Nadia, splendida bambina: non cederlo a nessuno.

Forse un giorno quel posto sarà mio. O lo è già da adesso, ed è solo l'esemplarità del vostro martirio più grande che me ne rende agevole il tormento. Non fosse altro che per questo, vorrei dirvi: grazie!

Ma grazie soprattutto perché, se è vero che dobbiamo adorare e benedire Gesù Cristo che con la sua santa croce ha redento il mondo, è altrettanto vero che, in cooperativa con lui, voi ci avete comprato le gioie che fanno fremere il mondo: le sue canzoni, le sue attese di libertà, le sue esplosioni di luce, i suoi tripudi di vita, le sue ansie di festa senza tramonti, le sue speranze di cieli nuovi e terre nuove.

Sapete che vi dico?

Il mattino di Pasqua, nella corsa verso il sepolcro, voi sarete più veloci di tutti, e ci prederete come Giovanni. E forse vi fermerete sulla soglia, per farci vedere «le bende per terra e il sudano piegato in disparte».

E l'ultima carità che ci aspettiamo da voi.

Un abbraccio.

Da una preghiera di Madre Teresa di Calcutta (insieme)

Vergine Maria, Madre nostra,
 oggi ti rivolgo la mia preghiera
 per gli invalidi e per gli incurabili.
 Curali come solo una madre
 può fare con i suoi figli.

Da loro energie per il giorno
 e sopportazione per la notte
 e, ti prego, dai a tutti noi il coraggio
 di accettare tutto ciò
 che non vorremmo accettare
 nella vita.

O Maria,
 Madre della Misericordia,
 dacci gioia, e pace
 e fa' che possiamo avere
 l'uno per l'altro
 la stessa misericordia
 che tu hai per noi. Amen.

CANTO:

*Thy word is a lamp unto my feet
 And a light unto my path. (2 v.)*

When I feel afraid,
 And think I've lost my way.
 Still, You're there right beside me.
 Nothing will I fear
 As long as You are near;
 Please be near me to the end.

I will not forget
 Your love for me and yet,
 My heart forever is wandering.
 Jesus be my guide,

And hold me to Your side,
And I will love you to the end.

*Thy word is a lamp unto my feet
And a light unto my path.*

*Thy word is a lamp unto my feet
And a light unto my path.*

And a light unto my path.

You're the light unto my path.

Trad.:

*La tua Parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada*

*Quando ho paura
e penso di aver perduto la via,
allora, tu mi sei accanto.*

*Non temerò nulla finchè mi sarai vicino:
Ti prego rimani accanto a me sino alla fine.*

Non dimenticherò il tuo amore per me,

E il mio cuore sempre lo cercherà.

*Gesù, sii la mia guida: tienimi al tuo fianco
e ti amerò sino alla fine.*

Rit.e fin.: ...Tu sei luce alla mia strada

Dal Vangelo secondo Marco (Mc7,24-30)

Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵ Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶

Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷ Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". ²⁸ Ma lei gli replicò:

"Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". ²⁹ Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". ³⁰ Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Da uno scritto di Lidia Maggi, pastora battista

Mio Dio,

se ti mettiamo da parte per mancato rendimento, chi ci libererà dal

virus performativo che contamina persino le relazioni più intime, più sacre, perdendo la possibilità di amare senza altro scopo che l'amore? E se invece ci ostiniamo ad affermare che con le preghiere tu ci salvi e moltiplichiamo le nostre litanie, chi siamo? Cosa stiamo diventando? Siamo ancora i miseri bisognosi di soccorso o non piuttosto “agenti di commercio del sacro”, manipolatori del divino, venditori di salvezza?

Non ci sono ricette, lo so, e nessun vaccino potrà mai immunizzarci. Mi chiedo, tuttavia, se può offrirci qualche anticorpo ripartire dalla grazia: non la tua, quella rivolta a noi creature umane facilmente soggette all'abbaglio, all'errore, alla manipolazione; piuttosto la nostra grazia verso di te. Amarti solo per amarti, pregarti solo per ascoltarti, cercarti solo per passare del tempo con te...

È possibile credere, avere fiducia in te, nella vita, negli altri, senza attendersi nulla in cambio?

E' possibile scommettere solo sulla forza della relazione per arrivare a non desiderare altro che te, andando a scuola dai mistici e dagli innamorati, capaci di custodire un amore che basta a sé stesso. Amarti e sentire che tutto è diverso perché tu ci sei. Amarti e accontentarsi di “saperti in giro”, anche se tu non dovessi ricambiare il mio amore, amarti e cercare di farti stare bene, portarti un mazzo di fiori nell'anonimato, scrivendoti nel segreto la più bella tra le lettere d'amore. E sentire che mi batte il cuore quando qualcuno nomina il tuo nome, quando dicono cose carine su di te, quando ti intravedo in giro, e ti vedo ridere. Questo è l'amore che vorrei imparare a donarti, pura grazia, sola gratia.

Da una preghiera buddista (durante la preghiera viene offerto l'incenso):

Possano tutti gli esseri, ovunque si trovino, sofferenti nel corpo e nella mente, ottenere un oceano di felicità e di gioia

Possano coloro che sono indeboliti dal freddo trovare calore e possano coloro che sono oppressi dal calore trovare refrigerio.

Possano tutti gli animali essere liberi dalla paura di essere divorati

gli uni dagli altri; possano gli affamati essere felici quanto gli uomini del Continente Settentrionale.

Possano i ciechi riconoscere le forme, possano i sordi udire i suoni, possa ogni donna incinta partorire senza dolore.

Possa il nudo trovare il vestito, e l'affamato il cibo; possa il disperato trovare nuova speranza, costante felicità e prosperità.

Possano tutti coloro che sono sofferenti e malati rapidamente essere liberati dalla loro sofferenza, e possa mai più verificarsi alcuna malattia nel mondo.

Possa il timoroso cessare di avere paura e coloro che sono prigionieri essere liberati; possa la gente avere pensieri di amicizia.

Possano tutti i viandanti trovare felicità, ovunque si rechino, e senza alcuno sforzo siano in grado di compiere quanto si sono proposti di fare.

Possano coloro che salpano con nave o barca ottenere qualunque cosa essi desiderino, e dopo essere felicemente tornati a casa ritrovarsi in gioia con i loro parenti.

Possano i viandanti inquieti che hanno perduto la strada incontrare compagni di viaggio e senza alcun timore di ladri o tigri possa il loro cammino essere facile, senza alcuna fatica.

Possano coloro che si trovano nello spaventoso deserto senza sentiero, i bambini, gli anziani, gli abbandonati, gli stupidi ed i malati di mente essere protetti da benefattori celesti...

Possa nessuna creatura vivente mai soffrire, fare del male o ammalarsi; possa nessuno avere paura o essere sminuito, o il suo animo essere depresso.

Possano tutti gli esseri provare la felicità».

BENEDIZIONE:

Il Signore vi benedica e vi custodisca

faccia splendere il suo volto su di voi e vi faccia grazia

rivolga a voi il suo sguardo e vi dia pace

Il Signore vi benedica, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Canto: Tu che sani i cuori affranti e fasci le ferite
sei venuto per guarirmi da ogni male,
di' soltanto una parola e la mia infermità
sarà vinta e guarita dentro me.

**Passa ancora in mezzo a noi
Figlio di Dio,
se tu vuoi sanarci puoi,
grande la tua bontà.**

Passa ancora in mezzo a noi
Figlio di Dio,
dal profondo gridiamo a te,
tu sei Gesù Signore.

Volgi a me il tuo sguardo e fermati Signore,
fammi grazia per amore del tuo nome.
Ti presento i miei affanni
e la fede nel mio cuor,
tu sorgente di ogni bene sei per me.

**Passa ancora in mezzo a noi
Figlio di Dio,
se tu vuoi sanarci puoi,
grande la tua bontà.**

Passa ancora in mezzo a noi
Figlio di Dio,
dal profondo gridiamo a te,
tu sei Gesù Signore.

